

Alessandro Tinterri

*Fotogrammi*

Morlacchi Editore

Grafica e impaginazione: Agnese Tomassetti

ISBN: 978-88-6074-510-1

copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

[editore@morlacchilibri.com](mailto:editore@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Stampato nel mese di novembre 2012 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

*a Elisa*  
*alla sua passione per il cinema*



# Indice

<i>Introduzione</i>	9
La Germania? Terra matrigna	13
<i>Heimat 3</i> l'incontro con l'est	23
Un figlio di due madri destinato alla solitudine	29
Vita col padre	35
Quella pianista scandalosa vittima dell' 'amore' materno	41
<i>L'avversario</i> un libro, due film	47
Resnais e il richiamo del teatro musicale	51
Quel Mattia Pascal coetaneo del cinema	55
Jean Vigo cineasta del presente	61
Truffaut poeta degli anni verdi	65
Se la diversità ci riguarda	71
Derek Jarman o del cinema elisabettiano	77
<i>Heimat</i> i conti con la storia	83
La trappola delle armi	89
È lo schermo il primo libro di lettura	95
Altalena d'umori attorno al muro che non c'è più	99
Quella squillo che fece tremare il boom tedesco	103

Uno spirito libero emigrante in patria	107
Le trasferte hollywoodiane del «mystic drama» di Casella	113
L'ora della fantasia dalla scena allo schermo	117
Quando Beckett incontrò Keaton	121
Ulrich Mühe una presenza che ha lasciato il segno	125
Perché Maugham seduce il cinema	129
Helmut Käutner una vocazione che sfidò tempi difficili	135
Cinema documentario e storie di emigranti	141
Chatwin e Herzog viaggiatori nati	145
Anna Wiazemsky	149
Quella travagliata prima notte di quiete	153
Quel treno blindato sfidò l'impossibile	157
Pina Bausch la danza in 3D	161
Il vecchio e il nuovo	165
Indice dei nomi	169

## Introduzione

Prima al Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, con Alessandro d'Amico, poi all'Università di Perugia, mi sono sempre occupato di teatro. Ma quando mi è stato chiesto di insegnare, oltre a Storia del teatro e dello spettacolo, anche Storia e critica del cinema, mi è parso di poter acconsentire alla richiesta. C'è radicale diversità tra le due forme di spettacolo, ma il comune denominatore è pur sempre l'attore, Sergio Tofano e Vittorio Gassman, per fare solo due esempi di generazioni differenti, hanno lavorato sia in teatro, sia al cinema, e, sempre per rimanere nell'ambito italiano, anche il percorso artistico di un regista come Luchino Visconti copre entrambi i campi. Gli attraversamenti tra i due ambiti di spettacolo sono, pertanto, frequenti e inevitabili. Del resto, il mio primo incontro con la realtà di celluloidi era avvenuto nei numerosi cinema di quartiere, che da bambino frequentavo regolarmente con mia madre, i film western, quelli storici (il cosiddetto *peplum*), i film della Principessa Sissi, in voga al tempo della mia infanzia furono le mie prime frequentazioni cinematografiche. Al teatro mi accostai in seguito.

Avevo poi curato per Elvira Sellerio la pubblicazione delle cronache cinematografiche, che Alberto Cecchi aveva scritto tra il 1929 e il 1930 (*Ombre bianche*, Palermo 1989), e per Bulzoni, insieme con Veronika Wiethaler, *La notte dei registi* (Roma 2002) di Edgar Reitz, il regista tedesco autore della monumentale trilogia di *Heimat*, cui nel 2005 l'Università di Perugia ha conferito

la laurea honoris causa. E proprio sotto il segno di Reitz nel 2000 era avvenuto l'incontro con "Film D.O.C." e il suo direttore, Piero Pruzzo, sfociato poi in una collaborazione durata qualche anno. Ed eccoci alla ragione della presente pubblicazione.

Sotto il titolo *Fotogrammi* sono qui raccolti gli articoli usciti sulla rivista fondata e diretta da Pruzzo. Una rivista particolare, a partire dal grande formato, finanziata da A.G.I.S. Liguria e da Regione Liguria, e distribuita gratuitamente nel circuito ligure dei cinema d'essai, oggi consultabile anche online. Nel 2010 Piero Pruzzo ha passato la mano al più giovane Renato Venturelli, che ha guidato la rivista nel passaggio quasi obbligato, anche per ragioni economiche, dal cartaceo al digitale. La mia collaborazione a questa rivista è, dunque, avvenuta, si può dire interamente, sotto il segno della direzione di Pruzzo e questo libro intende dargli atto della sua liberalità. Gli articoli che andavo proponendogli, sconfinamenti dagli abituali territori del teatro, erano per me anche digressioni nel territorio vasto del cinema, nate da mie curiosità, quasi sempre svincolate dall'attualità, percorsi, che difficilmente avrebbero incontrato l'approvazione di un direttore che non coltivasse, come Pruzzo, il gusto per la storia. Mi è capitato di avanzare proposte, mi rendevo conto, davvero extra-vaganti, ma mi è sempre venuto un incoraggiamento da parte di Piero Pruzzo, direttore gentiluomo di grande garbo e finezza, dotato di una cultura e competenza cinematografiche notevoli, che gli venivano da anni di militanza critica al "Secolo XIX".

Senza voler cercare fili rossi, più o meno pretestuosi, ho preferito allineare questi miei vagabondaggi cronologicamente, nell'ordine di uscita, trascrivendoli con qualche minimo ritocco, conservando titoli e sottotitoli

originali (opera del direttore). Unica eccezione, l'ultimo articolo, mai apparso su "Film D.O.C.", né altrove, scritto nella certezza che Pruzzo lo avrebbe approvato, vuole essere un ulteriore omaggio e si chiude con un rimando a un comune amico, Mauro Mancioti, anche lui giornalista del "Secolo XIX", anche lui un'anima divisa in due, tra teatro e cinema, per anni titolare della critica di entrambi sulle pagine del quotidiano genovese.